

Davide Della Gloria

FOLLIA IN RE MINORE

Editrice | UNI Service

Davide Della Gloria, *Follia in Re Minore*
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento
Via Verdi, 9/A - 38122 Trento
www.uni-service.it - editrice@uni-service.it

Prima edizione: settembre 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-588-5

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*“Ciò che ci fa soffrire
ha bisogno del nostro amore,
solo così smetterà di cercarci,
solo così troverà pace.”*
Lulù DeLacroix, Isabella Santacroce.

*“Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.”*
Divina Commedia, Inferno v, 103, Dante Alighieri.

*“A un cuore a pezzi
Nessuno si avvicini
Senza l'alto privilegio
Di avere sofferto altrettanto.”*
1704, Emily Dickinson.

*“Scuote l'anima mia Eros,
come vento sul monte
che irrompe entro le querce;
e scioglie le membra e le agita,
dolce amara indomabile belva.*

*Ma a me non ape, non miele;
e soffro e desidero.”*
Tramontata è la Luna, Saffo.

*A Corelli
All'arte
Alla scrittura
Al teatro
Alla musica
A chi mi ha amato
A chi mi ha odiato
A chi mi ha aiutato
A chi mi ha ucciso
A Veronica
À madame Zanini
Al mio cuore
Alla luna
Al sole
Alla notte
Alle stelle
Al vento
Alla pioggia
Ai miei cari defunti
A voi Relitti derelitti.*

FOLLIA IN RE MINORE

AL LETTORE

È come se noi due stessimo facendo l'amore, ora. Sì, tu ed io; tu che mi stai leggendo ora, mi stai spogliando. Sono tuo. Mi stai toccando. Questo sono io, senza vestiti, senza nome. Un po' mi fa male sapere mi stai leggendo. Sì, mi fa male; ma sono disposto a pagarne il prezzo. Sì, per stare con te. Ora sei nel mio labirinto, non ci sarà alcuna Arianna, non un Minotauro. Segui il tuo cuore e mi troverai. Avanti spogliati, di ogni pregiudizio; e capirai anche tu tutto questo. Io sono un Relitto.

Manifesto Dei Relitti

1. Siamo Relitti perché avanziamo dall'universale naufragio dell'umana intelligenza nella famelica ignoranza e, giacché tali, ci troviamo nella situazione di totale decadenza, miseria ed abbandono. Descriviamo e seduciamo così i più remoti ed orrendi aspetti che la vita ci serba.

2. Noi, figli del decadentismo, ne riprendiamo gli aspetti basilari adattandoli al tempo nostro e tramite essi ci esasperiamo poggiando saggiamente le sacrissime parole su superfici cartacee come bebè sulla culla di morte.

3. I decadentisti passati, come noi discriminatori della società a loro contemporanea, oltrepassavano la soglia che scinde ciò che è permesso da ciò che non lo è; noi, a differenza dei nostri ottocenteschi padri, non ci limitiamo al superamento della suddetta soglia, ma la demoliamo nel suo meschino complesso.

4. Viviamo ricercando ideali in quanto quelli prepostici non trovano alcun riscontro col nostro animo, pertanto decadente. Tentiamo di raggiungere una soluzione tramite la ricerca dell'amore che pretendiamo trovare in qualsiasi cosa viva o morta. Finiamo così per scivolare nell'animale materialismo.

5. Disprezziamo fortemente la prepotenza umana non tollerante della sua stessa ignoranza. Da sempre l'uomo si domanda, senza tregua, motivazioni esistenziali e, a costo di risponderci, dà astratta vita ad un semi-concreto dio. Noi Relitti aboliamo ogni istituzione e concezione religiosa, poiché utilizzate come tramite verso una saggezza macchiata indicibilmente d'umanissima menzogna.

6. Nostro compito è instillare in ogni individuo la facoltà di comprendere e vedere ciò che la società omette di diffondere, rendendo il Relitto non più insofferente e stupidamente inconscio a ciò che lo circonda e lo possiede, ma conscio della profondità dell'abisso in cui è inesorabilmente sprofondata.

7. Noi Relitti bramiamo la perfezione e ne tentiamo il raggiungimento attraverso la sperimentazione, mettendo alla prova i limiti del nostro idioma. Aborriamo i dialettalismi e qualsiasi altra tipologia di lemma o locuzione che possa sfociare nella volgarità poiché profanatori della lingua. Ci prefissiamo, dunque, il compito di praticare l'italiano dal suo fronte più puro ed armonicamente fedele alle sue origini.

8. I risultati delle nostre ossessive ricerche ci hanno portato alla conclusione che non esiste alcuna bellezza, gioia ed amore nell'attuale vita. Esse sono raggiungibili solamente attraverso la morte, quindi con la liberazione dell'animo dal *tedium vitæ* al quale siamo inevitabilmente legati. Attribuiamo così alla morte la redenzione dal male umano e terreno, permettendoci di conquistare la libertà a lungo anelata.